

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 251  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## L'ARTICOLO E IL COMUNISMO CROLLÒ TRA LE ROVINE DEL MURO

MIKHAIL GORBACIOV

**I**l Muro non è crollato in un sol giorno, né c'è voluta una stagione soltanto. La crisi della Germania dell'Est ha avuto inizio ben quattro anni prima dei drammatici accadimenti del 1989, ed è partita da molto più lontano in tutti i sensi - dalla «perestrojka» e dalla democratizzazione dell'Unione Sovietica. Quando nella Germania Occidentale lo scontento si è trasformato in movimento di massa, la gente ormai sapeva che, nel propugnare la «libertà di scelta», la mia politica non proponeva un mero slogan propagandistico. Sapevano che non si sarebbe avuta un'altra Primavera di Praga come nel 1968, e che non si sarebbe assistito ad un nuovo intervento dei carri armati del Patto di Varsavia. Espressero, quindi, la loro libera scelta abbattendo il Muro. Non mi sono mai pentito delle mie decisioni. Opporsi alla volontà di un intero popolo per salvare il regime ormai condannato di Erich Honecker, sarebbe stato vano. L'impiego della forza avrebbe potuto provocare un immenso bagno di sangue - dopo tutto, alla fine del 1989 il desiderio di unificazione aveva ormai contagiato milioni di tedeschi, ed avrebbe potuto portare persino ad uno scontro armato tra superpotenze. Anche se fossimo riusciti ad evitarlo, l'eventuale intervento avrebbe significato stravolgere i principi fondamentali della mia filosofia politica.



Un'azione militare avrebbe minato la fiducia che si andava affermando nel rapporto con l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, ed avrebbe fatto venir meno il vitale supporto economico e politico straniero alla perestrojka. Per di più, si sarebbe dovuto sparare sulla gente comune, eventualità che è in contrasto con i miei principi morali. Avrebbe, poi, ripreso vita la Guerra Fredda, con conseguente discredito dell'intera mia posizione politica. A quel tempo, nessuno si espresse a sfavore di una tale scelta. Nessuno dei membri del Politburo, né tantomeno dei vecchi vertici del Soviet, suggerì allora l'impiego della forza. E nessuno fece pressioni perché fossero mobilitate le truppe sovietiche che distanzia nella Germania Orientale.

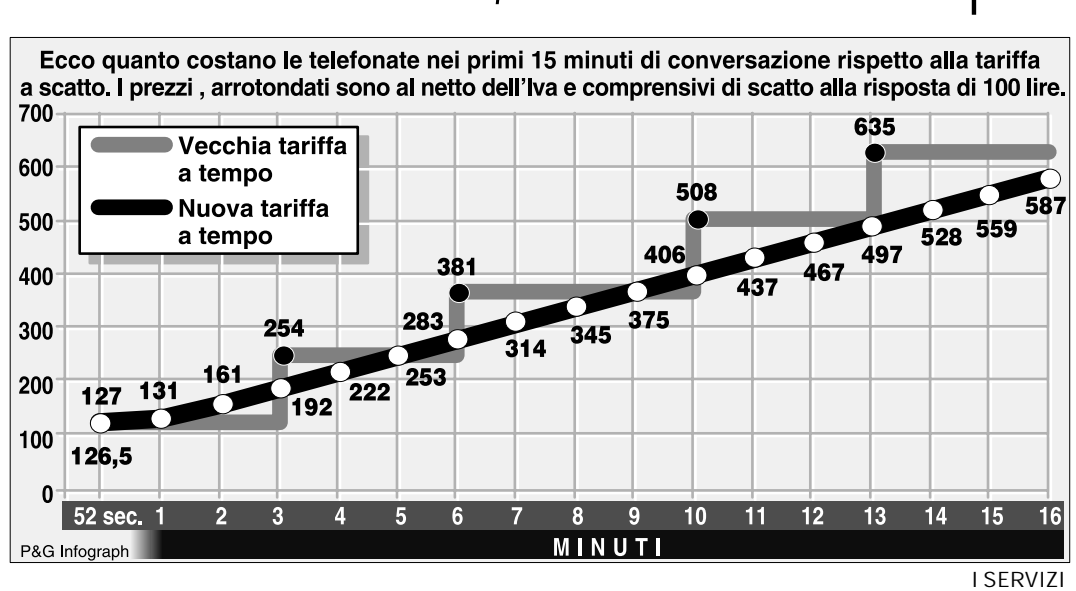
SEGUE A PAGINA 17

# Sotto esame il popolo dell'Enel I titoli debuttano oggi in Borsa, già si punta su un rialzo

ROMA Prova Borsa per i nuovi azionisti Enel. E per il debutto il vertice della società elettrica: l'amministratore delegato Franco Tatò sarà a Wall Street e Chicago Testa, il presidente, sarà invece a Milano per dare il via alla prima apparizione delle azioni Enel sul tabellone luminoso di Piazza Affari. Intanto il titolo guadagna terreno sul «grey market» - il mercato ufficioso di Londra dove vengono scambiati i titoli non ancora quotati - (oscillando tra 4,5 euro e 4,7 euro, ovvero tra +4,6% e +9,3% sul prezzo ufficiale), ma alcuni analisti della City ritengono che un prezzo di collocamento di 4,3 euro per azione non lasci molto spazio per ulteriori movimenti al rialzo. Per l'Enel, tuttavia, le previsioni non sembrano indicare «performance» da capogiro: il prezzo di collocamento, già alto, sembrano non lasciare spazio a grandi margini.

DI GIOVANNI LACCABO URBANO  
A PAGINA 3

## IN PRIMO PIANO Cambiano le tariffe, telefonate a «tempo»



A PAGINA 2

## EUFORIA E DUBBI A WALL STREET

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

**T**orna di moda l'Italia e questa volta nella piazza titolata a trasformare i successi in denaro, Wall Street. All'ultima ora domina l'euforia e anche i dubbi, i sospetti, i conti dietro le quinte di un dopo-quotazione che molti esperti ritengono dall'esito non scontato, evaporeranno quando quest'oggi l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò suonerà la famosa campanella di Wall Street.

La stampa economica e specializzata americana hanno già reso il loro omaggio alla privatizzazione di fine secolo del gruppo italiano dopo che la decisione del governo di elevare la quota offerta dal 23 a circa 35% ha catapultato l'Enel sulla vetta delle grandi operazioni di portata globale. Nelle casse dello Stato arriveranno 19 miliardi di dollari e anche vista da Wall Street questa è una somma ragguardevole.

La «IPO-Enel», così viene chiamata a Wall Street l'offerta pubblica dell'Enel, infatti, è la più ricca che sia mai stata confezionata al mondo avendo superato il collocamento della società giapponese di telefoni Ntt DoCoMo avvenuta non più tardi di un mese fa. Da qualsiasi parte la si guardi l'operazione è clamorosa e se la si guarda dal lato del paese che la promuove lo è ancora di più. In tema di graduatorie, il piazzamento del gruppo sul mercato viene ritenuto «impressionante» visto che l'offerta ha registrato 3,8 milioni di richieste, seconda in Europa solo alla France Telecom, che ne registrò quasi 4 milioni.

SEGUE A PAGINA 3

# La parità scuote la maggioranza Castagnetti: si può fare di più. Ds: prima la scuola pubblica

IL CASO

## Boeing caduto, l'ombra del sabotaggio



CAVALLINI GINZBERG STRAMBA-BADIALE  
A PAGINA 9

ROMA La maggioranza e il governo affrontano lo scoglio della «parità» scolastica. L'Udeur chiederà al governo di ricontrattare la questione, annuncia Mastella. Manzoni, responsabile scuola del Ppi vuol destinare duemila miliardi al pagamento degli stipendi dei professori delle private. E il segretario Ppi, Castagnetti, in una lettera al Corriere conferma: «Si può fare di più... ma senza mettere a rischio l'approvazione della legge». «È una fuga in avanti - replica per i Ds la senatrice Pagano - Prima viene la scuola pubblica e gli investimenti che richiede. La coperta è stretta e dobbiamo decidere se rinunciare a costruire le scuole dove mancano o a regolarizzare i precari». La proposta del Ppi trova il sostegno del Polo. I Verdi, con Pecoraro Scario: così si imporrebbe una revisione del Concordato.

MONTEFORTE VARANO  
ALLE PAGINE 4 e 5

# Dice no alla mafia, ucciso Esecuzione di un imprenditore nella Locride

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA  
**Ladri**  
**S**c'è una cosa della quale tutti gli italiani sono convinti, è che dovrebbero esistere meno regole e leggi, ma ineludibili. E che ci dovrebbe essere uno Stato, ma più autorevole e rispettato. Capita, così, che lo Stato cerchi di venire incontro a questa unanime esigenza, e per alleggerire almeno in parte il peso assurdo della burocrazia, vari l'autocertificazione. Ma capita, subito dopo, che un gran numero di italiani festeggi a modo suo: autocertificando il falso, così da poter imbrogliare lo Stato (e tutti noi) rubacchiando qualche spicciolo. Non c'è salvezza, a quanto pare. Chi pensa che gli italiani mostrino carente spirito di legalità per difendersi da uno Stato occhuto e impiccione, rifletta sull'avvilente accoglienza che molti italiani hanno riservato a uno dei primi seri tentativi dello Stato di mostrarsi meno occhuto e meno impiccione. Una conquista civica è stata trasformata, da un esercito di infimi scippatori, in una miriade di infimi scippi. E il peggio è che questi squallidi profittatori, in nove casi su dieci, sono sicuramente convinti di non aver fatto altro che il proprio legittimo interesse. Inutile spiegare a certi italiani che sono ladri. Non capiscono il significato della parola.

REGGIO CALABRIA Due killer con il volto coperto da passamontagna l'hanno ucciso a fucilate davanti agli occhi del figlio. Aveva detto no alla mafia che pretendeva assunzioni di proprie persone di fiducia nella sua azienda e il pagamento del pizzo. L'imprenditore edile Antonio Musolino, 54 anni, è la vittima di una spietata esecuzione da parte della 'ndrangheta a Benestare, un centro della Locride. L'uomo era incensurato e fuori dal giro della criminalità. A portare in ospedale la vittima è stato lo stesso figlio dell'imprenditore. Ma l'uomo è morto durante il trasporto. Tutti i sindaci della Locride hanno promosso per giovedì prossimo una protesta: troppi delitti impuniti, se la mafia non verrà fermata - dicono - qualsiasi ipotesi di sviluppo rimarrà sulla carta.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 8

# Brindisi, naufragio di clandestini Affonda un gommone albanese, quattro morti

BRINDISI Ennesima tragedia sulle coste pugliesi. Un gommone carico di clandestini partito da Durazzo, in Albania, si è schiantato ieri mattina contro gli scogli di Torre Cavallo, a poche centinaia di metri dall'imboccatura del porto di Brindisi. L'urto, violentissimo, ha schizzato in acqua gli occupanti dell'imbarcazione. La Polmare ritiene che fossero almeno 20 - molti dei quali sono riusciti a raggiungere a nuoto la vicina spiaggia. Non ce l'hanno fatta due uomini e due donne, tutti di nazionalità non ancora accertata (uno di loro sarebbe comunque uno degli scafisti), morti per annegamento. Dieci sono i sopravvissuti (sette uomini albanesi, tre donne moldave), mentre degli altri passeggeri e dell'altro scafista non è stata trovata traccia.

## L'ANALISI IL GRANDE RISCHIO DEL CAUCASO

GIANDOMENICO PICCO  
**P**arlando di Caucaso, in questi giorni si pensa soprattutto allo scontro militare tra Russia e Cecenia. In realtà questo è solo uno dei pezzi di un mosaico di avvenimenti che toccano l'Azerbaijan, l'Armenia la Georgia e la Turchia e complessivamente il futuro della regione. La prima guerra cecena fu forse la prima vera guerra per gli oleodotti. In quei primi anni Novanta la possibilità che il Caspio e l'Azerbaijan in particolare diventassero il nuovo Kuwait sollevò - sia a Mosca che a Washington - interessi di tipo strategico. La via degli oleodotti - russa e quindi cecena - e quindi georgiana - non era solo una scelta tecnica ma anche politica.

SEGUE A PAGINA 17

ALL'INTERNO

- POLITICA**  
Salò, bufera su Albertini  
ROSSI A PAGINA 7
- ESTERI**  
Oslo: appesi alla pace  
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11
- ESTERI**  
Georgia, bis di Shevardnadze  
RIPERT A PAGINA 12
- ECONOMIA**  
Lavoro, Italia ultima  
MASOCCO A PAGINA 13
- CULTURA**  
Merci tra le righe  
CRESPI e PALIERI A PAGINA 16
- SPETTACOLI**  
Destra da show  
FERRARI e OPPO A PAGINA 19
- LAVORO.IT**  
1.000 miliardi per l'Ilva  
NELL'INSERTO

